

→ **PROVINCIA**

# Alberghi delle Orobie È la Valle Imagna l'area più innovativa

Selvino: presentato il rapporto dell'Osservatorio della Provincia «Occorre adeguare l'offerta a una domanda che sta cambiando»

**SELVINO** Tempo perturbato, aspettando il sereno. La metafora condensa il rapporto tra luci e ombre su «L'imprenditorialità alberghiera nelle Orobie», presentato a Selvino dall'Osservatorio turistico della Provincia. I lavori sono stati introdotti e coordinati da Giorgio Bonassoli, assessore alle Attività produttive e al Turismo di via Tasso. Il rapporto – un'ottantina di pagine legate a un lavoro di indagine svolto nell'estate 2009 –, è stato illustrato da Andrea Macchiavelli, del Centro studi per il turismo dell'Università di Bergamo.

«Il sistema alberghiero delle Orobie è ancora vitale – ha sottolineato Macchiavelli –, nonostante il ridimensionamento quantitativo dell'ultimo decennio. È mutata la domanda, si sono evolute le aspettative della clientela, senza una altrettanto marcata evoluzione dell'offerta alberghiera». Il bacino di riferimento resta quello del mercato lombardo e delle persone meno giovani, anche se esistono nuovi segmenti (il turismo del benessere e quello congressuale), che tuttavia interessano singole strutture adeguatamente attrezzate.

Il problema della «doppia velocità» è stato il filo conduttore del convegno: da un lato imprese fortemente (troppo) legate all'offerta tradizionale e dall'altra realtà più dinamiche, pronte a interpretare nuove opportunità. «Gli albergatori – ha affermato Macchiavelli – sono consapevoli della necessità di un adeguamento al mercato e hanno avviato in qualche caso processi di ristrutturazione. Ma si coglie, per la maggior parte degli alberghi, anche una condizione di attesa».

Il rapporto si sofferma sulle singole aree, segnalando per esempio che la Valle Imagna si presenta come l'area più dinamica e innovativa delle Orobie bergamasche. «Quella che era un'area debole, evidenzia dei convinti progressi: si presenta con la minor dipendenza stagionale, con il più alto livello tecnologico, con la maggiore sensibilità alla qualità, all'organizzazione innovativa e alla formazione». Valle Seriana, Valle di Scalve e Valle Brembana presentano caratteristiche piuttosto simili, da tipiche aree di vacanza di tradizione che hanno necessità di guardare a nuovi flussi turistici.

Dario Sciunnach della Regione Lombardia ha segnalato le opportunità normative per supportare la volontà di rinnovamento. «In Bergamasca c'è stata forte adesione ai finanziamenti per i nuovi ostelli e ci sono iniziative come quelle delle baite diffuse a Ornica e Taleggio che vanno guardate con interesse. L'intelligenza è una leva decisiva». Luigi Trigona, in rappresentanza della Camera di Commercio, ha sottolineato la necessità di cavalcare la trasformazione in atto, con la crisi del manifatturiero e la priorità al settore dei servizi e del turismo. «Orio e la Fiera – ha detto Trigona – sono due poli attorno ai quali far gravitare un sistema che anche negli eventi di alto livello può trovare opportunità d'impresa molto interessanti». Guido Fratta, assessore della Comunità montana Valle Seriana, ed Enrico Sonzogni, della Valle Brembana, hanno segnalato il valore unico e primario del territorio e delle sue risorse da valorizzare.

**Giambattista Gherardi**



Si è parlato anche delle opportunità offerte da Orio al convegno di Selvino; a lato il tavolo dei relatori

## Selvino/2 Diversi gli interventi al convegno. Ascom e Confesercenti: è necessario fare sistema E gli imprenditori: «Orio, opportunità da cogliere»

**SELVINO** «Scusate la fretta, ma devo portare il mio bimbo di due anni». La conclusione dell'intervento al convegno di Selvino di Paola Rota del «Castello» di Clanezzo evidenzia da un lato la caratteristica familiare degli alberghi delle Orobie e dall'altro un'impronta cordiale e al passo coi tempi. Paola crede nell'innovazione, e nei fatti un'esponente di quel ricambio generazionale tanto invocato nel corso della giornata. «Nel mio albergo i muri secolari si oppongono all'wi-fi, ma l'innovazione è necessaria. Dobbiamo battere nuove strade, perché abbiamo professionalità e qualità da valorizzare».

«Di generazione in generazione» anche l'esperienza di Paolo Scanzi del Centrale di San Pellegrino Terme, che ha ereditato l'attività di famiglia. «È una fase di crisi che possiamo superare: l'attuale stand by può

aprire la strada a investimenti che sono oltremodo necessari».

Molto articolata la testimonianza di Roberto Iannotta dell'Hotel Milano di Castione della Presolana. «I quattro stelle sono di fatto "un'élite" quantitativa, la percezione qualitativa del nostro sistema è data senza dubbio dai tre stelle, che sono la maggioranza dell'offerta orobica. La loro migliorata sarebbe decisamente impattante. Va superata una stanchezza "fisica" che connota alcune realtà e dato slancio al sistema per essere flessibili e pronti a interpretare il mercato. Ci aiutano gli interventi viabilistici, ma servirebbe attenzione, per esempio, anche nei trasporti pubblici, che nei fine settimana vengono drasticamente ridotti».

Fiorenzo Minelli, gestore dell'Europa di Clusone, ha messo sul tavolo le difficoltà a coniugare qualità e prezzi

di mercato. «La crisi ci ha penalizzato e a questo si aggiunge una difficoltà di accesso al credito molto accentuata. Ne scaturisce una necessaria politica di attesa e spesso l'obbligo di lavorare sottocosto per limitare i danni». Gli interventi di chiusura hanno chiamato in causa le associazioni di categoria, con Giacomo Salvi di Confesercenti e Roberto Ghidotti di Ascom. «L'unità d'intenti – hanno ribadito – è una necessità. Dobbiamo attrarre i milioni di turisti che sbarcano ad Orio, ma anche sollecitare quelli che sempre da Orio hanno la facilità di partire. Il ricambio generazionale non è un semplice passaggio di consegne, ma la consapevole opportunità di crescita offerta a nuovi imprenditori e il saper cogliere segmenti di mercato come quello dei giovani, oggi poco seguito».

**G. B. G.**

**IN BREVE**

### Muore dopo essere stato dimesso Perizia chiarirà eventuali cause

→ Sarà una perizia medico legale a chiarire eventuali responsabilità penali nella morte di Francesco Pasinelli, 40 anni, avvenuta il primo gennaio del 2009 nella sua abitazione di Fonteno. Lo ha deciso ieri il gup Bianca Maria Bianchi, chiamata a decidere dopo la chiusura dell'inchiesta da parte della magistratura: sotto accusa, con l'ipotesi di reato di omicidio colposo, due medici del pronto soccorso dell'ospedale di Lovere. Secondo quanto contestato dalla pubblica accusa, e sostenuto da una consulenza medica, il quarantenne, avendo dolore al torace e all'addome la sera del 30 dicembre 2008, si era presentato al pronto soccorso lovereese: lì era stato dimesso con una semplice terapia antidolorifica. La mattina dopo Pasinelli, avendo ancora dolore, era tornato al pronto soccorso: un altro medico lo aveva visitato e dimesso ipotizzando una colica biliare. Il pomeriggio successivo Pasinelli era morto per una dissezione aortica. Il pm ha sostenuto che i due medici avrebbero potuto identificare la causa del dolore e intervenire in tempo utile. Opposta la posizione del consulente della difesa, secondo il quale sarebbe stato fatto ogni accertamento possibile. Il 18 maggio un perito del gup riceverà l'incarico di valutare la vicenda e individuare eventuali responsabilità.

### Martinengo, scontro tra due auto Ferita una donna di Romano

→ Scontro frontale tra due auto ieri pomeriggio a Martinengo. È rimasta ferita una donna romanesa di 54 anni, trattenuta in osservazione nel reparto di Neurochirurgia degli Ospedali Riuniti di Bergamo. Per V. P., trasferimento con l'ambulanza del 118 all'ospedale e dopo gli accertamenti ricovero precauzionale per il trauma cranico riportato nello scontro. Solo un colpo di frusta per il sessantaduenne alla guida dell'altra vettura: l'uomo, che abita a Martinengo, è stato visitato all'ospedale di Romano e in seguito dimesso con dieci giorni di prognosi. Illesi invece i cinque uomini di origine indiana che occupavano la terza auto coinvolta nell'incidente.

### Castione, Mercedes fuori strada Conducente medicato all'ospedale

→ Una Mercedes Classe A, intorno alle 18,30 di ieri, è uscita di strada lungo via Agro a Castione della Presolana. L'auto stava procedendo in direzione Clusone quando, al termine del lungo rettilineo e poco prima di entrare in curva, il conducente – probabilmente a causa del fondo bagnato – ha perso il controllo del mezzo che ha sfondato il guardrail. L'uomo, residente ad Ardesio, se l'è cavata con qualche leggera escoriazione al volto ed è stato medicato in ospedale.

## L'Acl rassicura le doppiette: «Attività venatoria secondo le modalità stabilite dal precedente documento»

# «Stop al piano caccia, ma stagione non a rischio»

■ L'Associazione dei cacciatori lombardi (Acl) avanza nuove linee e nuovi programmi da presentare in Regione e Provincia e rassicura i cacciatori bergamaschi sulla prossima stagione venatoria.

«È nostra intenzione sottolineare che, nonostante l'annullamento del piano faunistico venatorio della Provincia da parte del Tar di Brescia, si andrà a caccia durante la prossima stagione secondo le modalità stabilite dal precedente piano faunistico», ha assicurato Fortunato Busana, coordinatore regionale Acl, presente, insieme al presidente provinciale Acl, Angelo Pievani e al presidente provinciale Ucl, Giuseppe Rinaldi, alla conferenza stampa indetta ieri dall'associazione. «Intendiamo difendere e sostenere la pianificazione faunistica in tutte le forme consentite – ha aggiunto il presidente Pievani – senza consentire vantaggi alle associazioni animaliste, ambientaliste e anticaccia, che non siano quelli stabiliti dalla legge».

Tra le principali proposte, l'Acl chiede, alla Provincia, la preapertura della stagione alle specie consentite come tortora, merlo e cornacchia, a partire dal 1° di settembre, come già stabilito dal calendario e, alla Regione, un incremento delle specie cacciabili



Angelo Pievani e Giuseppe Rinaldi (foto Colleoni)

in deroga, come consentito dalla direttiva Cee 409/79: «Si tratta di una direttiva che fa riferimento alle tradizioni locali – spiega Busana –, per questo intendiamo chiedere l'estensione del prelievo ad altre due specie, il pipitone (la guina) e la tordella (la dressa), parte delle tradizioni venatorie di Bergamo e Brescia».

Sempre alla Regione è poi indirizzata la richiesta di modifiche alla legge regionale 26/93: «Riteniamo che la legge necessiti di

migliorie necessarie ad un più favorevole modo di esercitare l'attività venatoria, offrendo la possibilità a tutti i cacciatori lombardi di cacciare la migratoria in tutta la regione, sia in forma vagante che da appostamento temporaneo – spiega Busana –. Altri problemi sono poi legati alla densità per ettaro: se a Bergamo e Brescia, che contano rispettivamente 14.000 e 30.000 cacciatori, la media è di 2 ettari a cacciatore, a Mantova e Pavia si arriva a 17 ettari. La nostra proposta è quel-

la di stabilire a livello regionale un nuovo criterio legato alla densità per ettaro».

Interessa invece il Parco dei colli, comprendente Sorisole, Almè, Villa d'Almè, Petosino e Valbrembo, la proposta con la quale si chiede la ripresa dell'attività venatoria nelle aree del Parco dove le condizioni lo consentano, con particolare riferimento alla forma di caccia da appostamento per quei capanni preesistenti rientranti nel Parco.

«Proponiamo inoltre – aggiunge Pievani –, che gli assessorati regionali competenti discutano la possibilità di sottrarre ai Cras (Centri di recupero per animali selvatici) gestiti dal Wwf nelle oasi della Valpredina e di Vanzago, in provincia di Como, l'oneroso monopolio che detengono nella cura degli animali feriti, creando un servizio gestito dalla Provincia in collaborazione con le associazioni venatorie. I Cras continuerebbero ad operare ma accanto ad altri ambulatori convenzionati». E sul recepimento degli articoli 38 e 43 della legge comunitaria, che regolano l'attività venatoria, Busana conclude auspicando che «la legge venga ulteriormente emendata in Senato, consentendo un più ampio respiro e portando la chiusura della stagione venatoria alla fine di febbraio».

**Federica Greca**

## Valle Borlezza Il nuovo presidente è un cacciatore migratorista Cadei alla guida del Comprensorio

**VALLE BORLEZZA** Carlo Cadei, rappresentante dell'associazione venatoria Anuu (vale a dire l'associazione dei cacciatori migratoristi), è il nuovo presidente del Comprensorio alpino della Valle Borlezza. Lo ha deciso l'assemblea dei soci, radunata a Clusone per eleggere il successore del presidente uscente Remo Morzenti Pellegrini, che da sette anni era alla guida dell'ente di categoria.

Il comprensorio si occupa della gestione faunistica, venatoria e ambientale della Valle Borlezza e comprende un territorio piuttosto eterogeneo, che va dai 2.521 metri di altezza della Presolana ai 400 di Lovere: oltre ai comuni dell'al-

tiano clusonese infatti ne fanno parte anche Cerete, Bossico, Sovere, Lovere, Rogno, Costa Volpino e Castro.

Carlo Cadei, classe 1940 e residente a Lovere, ha avuto la meglio sull'altro candidato: il clusonese Giacomo Dubiensky, che comunque rimane all'interno del consiglio direttivo come rappresentante del Club alpino italiano.

Il Comprensorio alpino Valle Borlezza conta 655 iscritti, suddivisi in 5 specialità di caccia: appostamento, avifauna ripopolabile, tipica alpina, seguisti e ungulati.

«Le istanze dei cacciatori sono tante – ha commentato Cadei

poco dopo l'elezione – perché tutti chiedono di dare più spazio alla propria specializzazione di caccia... cercheremo di farlo, senza dimenticare quelle che hanno minori risorse, come i capannisti».

Il neolettato presidente ha poi assicurato che «il comprensorio proseguirà il proprio impegno affinché il territorio venga usato con consapevolezza e nel rispetto della natura, cosa che i cacciatori fanno da anni attraverso interventi come la manutenzione di sentieri e la collaborazione con i Comuni a tutela della montagna».

Durante la serata i soci del «Valle Borlezza» hanno approvato anche il bilancio consuntivo 2009 ed il preventivo 2010, che ha pareggiato su una cifra di poco più di 90 mila euro.

**Nicola Tomasoni**

## Cividate, getto di metallo fuso causa incendio in fonderia

**CIVIDATE** Un'improvvisa fuoriuscita di metallo fuso da un grando contenitore di una fonderia ha provocato ieri mattina alla Olifer Acp spa di Cividate un incendio di piccole dimensioni, che ha però richiesto l'intervento di tre squadre dei vigili del fuoco.

Il fatto è accaduto pochi minuti prima delle 6, all'interno dell'azienda che ha sede in località Motta Alta, quando era in corso la normale produzione di acciaio alla presenza degli operai che svolgevano questa mansione. Il metallo fuso appena estratto dal forno è stato versato come prassi nella siveira - si tratta di un grande recipiente rivestito internamente di materiale refrattario - per poi essere gettato nel punto di colata.

Probabilmente durante quest'ultima fase della lavorazione, alcuni schizzi di metallo fuso sono andati a colpire alcuni cavi dell'impianto

elettrico aziendale, dando così origine all'incendio. Immediato è scattato l'intervento degli addetti alla sicurezza dell'azienda che hanno cercato di spegnere le fiamme impiegando i sistemi in dotazione alla Olifer.

Allo stesso tempo è stato lanciato l'allarme alla centrale operativa del 115, che ha inviato due squadre provenienti dal distaccamento di Romano di Lombardia e una dal comando provinciale di Bergamo. I vigili del fuoco hanno usato estintori e gli altri mezzi a disposizione per domare le fiamme e scongiurare il pericolo che l'incendio potesse interessare altri cavi elettrici.

Un lavoro durato un'ora e mezza circa, quanto necessario per riportare la situazione alla normalità. Il danno causato dalle fiamme ammonta ad alcune migliaia di euro.

**Fa. Bo.**